



Liceo GIOSUÈ CARDUCCI
- VOLTERRA -

Classi seconda e terza Liceo Classico

coordinatore
Luigi Fantacci

anno scolastico 1996-1997

Avvertimenti
di
Francesco Guicciardini

Trascrizione del testo manoscritto conservato
alla biblioteca Guarnacci di Volterra
ms. LVI 7. 5 (c. 418 - 438r.)

Non è sempre facile avvicinare gli studenti alla lettura: ancora più difficile poi è metterli in condizione di essere in qualche modo protagonisti della lettura stessa.

La trascrizione della copia manoscritta degli Avvertimenti del Guicciardini pregevole testo della Biblioteca Guarnacci di Volterra ha quindi rappresentato un'occasione di corretto e proficuo incontro con un'opera che redatta più di quattrocento anni fa è ancora di notevole importanza ed attualità.

Il lavoro di trascrizione ha costituito un momento significativo dell'attività didattica del Liceo Classico G. Carducci perché una cosa è leggere un testo, ben altra costruirne la lettura: al tempo stesso si è sviluppata una interessante collaborazione con la biblioteca cittadina utile ad esemplificare nel concreto quel che si può intendere per attività di scuola aperta.

Mi corre quindi l'obbligo di esprimere sincero apprezzamento per il lavoro svolto dal prof. Luigi Fantacci docente di storia e filosofia del nostro liceo classico e per l'impegno dei suoi allievi; doveroso è anche un ringraziamento per la qualificata assistenza al direttore ed agli operatori della Biblioteca Guarnacci a don Mario Pucci per aver messo a disposizione la sua competenza di paleografo e alla Fondazione della Cassa di Risparmio di Volterra per la pronta sensibilità che ha consentito di realizzare questa pubblicazione.

*Il preside del liceo G. Carducci di Volterra
Prof. Renato Pucci*



Nota introduttiva

La copia manoscritta degli *Avvertimenti del Guicciardino* posseduta dalla *Biblioteca Guarnacci* di Volterra è inclusa in appendice ad un'opera composta di due tomi di mm. 320x215, rilegati in pergamena, con cordonature a rilievo e bordi rifilati e dorati, rispettivamente di 465 et 442 carte. Il testo guicciardiniano occupa appena venti delle oltre novecento carte del manoscritto, dedicato quasi interamente al Concilio di Trento. Il primo tomo, infatti, comprende la prima parte delle *Decisionum R. D. Jacobi Putei Rotae auditoris, postea Cardinalis* (c. 1r./327v.) ed un repertorio alfabetico (c. 329r./352v.), oltre a sette carte bianche all'inizio e sei alla fine. Il secondo tomo, invece, comprende la seconda parte dell'opera (c. 1v./390r.), le *Elucidationis quorundam Tridentini Concilii locorum ab Illustrissimis D. D. Cardinalibus Congregationis emisse ac concesse diversis Episcopis et aliis Prelatis* (c. 392r./416v.) e gli *Avvertimenti del Guicciardino* (c. 418r/ 438v.). Oltre a questi testi, il secondo tomo contiene anche un rudimentale repertorio alfabetico, suddiviso fra sette carte iniziale e tre carte finali. È interessante notare che tutte le carte di tale repertorio, eccetto la prima e l'ultima, probabilmente, in origine facevano parte del fascicolo contenente gli *Avvertimenti*; dell'intero manoscritto, infatti, solo le carte degli *Avvertimenti* e le carte del repertorio recano al centro, in filigrana, due cerchi concentrici che racchiudono un monte da tre sormontato da un giglio.

Non è noto il motivo per cui gli *Avvertimenti* furono rilegati insieme alle altre opere, e del resto l'intero manoscritto non è mai stato studiato. Al riguardo si può solo ipotizzare che tutti gli scritti contenuti nei due tomi fossero appartenuti originariamente a Jacopo Guidi, che era stato prima collaboratore del Guicciardini e quindi protonotaio del Concilio. Questa tesi sembrerebbe confermata, se pur indirettamente, dagli studi che l'attuale direttore della biblioteca Angelo Marrucci sta conducendo sulle più notevoli famiglie volterrane; essa, però, imporrebbe di datare il manoscritto a prima del 1588 (anno della morte del Guidi), e non all'inizio del secolo XVII°, come indicato nell'*Inventario dei Manoscritti della Biblioteca Guarnacci di Volterra* di G. Giannini.

La copia volterrana degli *Avvertimenti* segue il testo della redazione più antica dell'opera, nota come redazione *A*, che è precedente al 1525; anche da questa redazione, però il testo di Volterra si discosta in molti punti e, soprattutto, è privo di sei ricordi che in tale redazione compaiono.

L. F.



La trascrizione del testo

La trascrizione del manoscritto ha fatto parte della normale attività didattica della seconda liceo per gli anni scolastici 1995/1996 e 1996/1997.

I risultati che qui vengono presentati, quindi, sono il frutto del lavoro svolto dagli allievi delle classi seconda e terza liceo dell'anno scolastico 1996/1997.

Nell'eseguire la trascrizione, inizialmente, si è preferito seguire criteri dettati più da opportunità didattiche che da rigore filologico, per cui in una prima trascrizione sono state omesse le <h> che nel manoscritto precedono sempre le voci del verbo avere e parole come <huomo>, <honore>, ecc.; si è poi sostituita la lettera <t> con la <z>, dove questo è richiesto dall'attuale pronuncia e grafia della lingua italiana; la lezione arcaica dell'articolo determinativo plurale maschile è stata generalmente sostituita con l'attuale lezione <gli>. Altri cambiamenti meno importanti sono stati occasionalmente operati dagli allievi quanto hanno ritenuto che il testo lo richiedesse e anche su questi, in genere, si è preferito non intervenire. Nel complesso, comunque, anche la prima trascrizione eseguita dagli studenti è stata sempre sostanzialmente fedele al manoscritto. Nella trascrizione che qui si presenta, però, si è preferito far prevalere considerazioni di ordine filologico, per cui essa è assolutamente aderente alla lezione originale, come si può facilmente verificare collazionandola con il testo manoscritto riprodotto a fronte.

Gli allievi che hanno preso parte al lavoro sono: **Isabella Alfano, Emilio Baldi, Laura Basilici, Giacomo Bulleri, Sara Canali, Matteo Carducci, Lucia Carusi, Francesco Cerri, Alberto Cinotti, Costanza Culivicchi, Martina Farru, Daniele Gaudiosi, Francesco Gazzarri, Alessio Giomi, Sara Giovannini, Margherita Guerrieri, Anna Lisi, Chiara Magneschi, Silvia Marmeggi, Veronica Nardi, Barbara Nari, Mattia Nasoni, Angela Piccicuto, Silvia Pisaneschi, Annalisa Rocchi, Enrico Rumori, Gaia Scabia, Leonora Tozzi, Simona Trafeli, Agata Turdo.**

Devo a questo punto rivolgere il più sinceri e sentiti ringraziamenti al direttore ed a tutto il personale della *Biblioteca Guarnaci* di Volterra che, con la loro fattiva collaborazione, hanno reso possibile la realizzazione del presente lavoro.

Un personale ringraziamento, infine, a Monsignor Mario Bocci, che con i suoi insegnamenti, i suoi consigli e la sua preziosa collaborazione mi ha consentito di coordinare il lavoro di trascrizione e di evitare molti errori.

Il coordinatore
Luigi Fantacci



Avvertimenti del Guicciardino



Avvertimenti del Guicciardino

418r. V01 - A1, B24, C2. - Un principe che col mezzo del suo ambasciatore vuole ingannare l'altro deve prima ingannare l'ambasciatore perché opera et parla con maggior efficacia, credendo che così sia la mente del suo Principe, che non sarebbe se credessi essere simulatione, et il medesimo ricordo usi ognuno che per mezzo d'altri vuol persuadere a un altro il falso.

418r. V02 - A2, B25, C82 - Dal fare o non fare una cosa che par minima, dipende spesso momento di cose importantissime, et però nelle cose piccole devesi essere avvertito et considerato.

418r. V03 - A3, B26 - Facil cosa è guastarsi un bel essere, difficile ad acquistarlo, però chi si trova in buon grado deve fare ogni sforzo di non lasciarselo uscir di mano.

418r. V04 - A4, B27 - E' pazzia sdegnarsi con quelle persone con le quali per la grandezza loro tu non puoi sperare di poter vendicarti; però, se bene ti pare essere ingiuriato da questi bisogna patire et simulare.

418r. V05 - A5, B28, C127 - Nelle cose della guerra nascono da una hora a un'altra infinite varietà, però non si deve pigliare troppo animo dalle nuove prospere, né viltà dalle avverse, perché spesso spesso nasce qualche mutatione, ma questa deve insegnare che chi se li presenta l'occasione non la perda, perché dura poco.

418r. V06 - A6, B29, C97 - Come il fine dei Mercanti è il più delle volte il fallire, quello de Naviganti il sommergere, così spesso chi lungamente governa il fine suo è capitare male.

418r. V07 - A7, B30 - Le cose che sono universalmente desiderate rare volte riescono. La ragione è che pochi son quelli che comunemente danno il moto alle cose, et alli fini di che son contrarij assai li appetiti di molti.

418v. V08 - QII°19, A 9, B33, C27 - Tutte le sicurtà che si possono havere dall'inimico suo son buone: di fede, d'amici, di promesse et altri assicuramenti, ma per la mala conditione degli huomini et variatione de tempi, nessun'altra è migliore et più ferma, che accomodarsi in modo che l'Inimico non habbi podestà d'offenderti.

418v. V09 - A10, B34, C72 - Nissuna cosa deve desiderare più l'huomo in questo mondo, né attribuirlo a più sua felicità, che veder l'Inimico suo prostrato in terra et ridotto a termini tali che tu li habbi discretione, ma questo é felice a chi accade questo, perché deve farsi glorioso con usarla laudabilmente, cioè essere clemente a perdonare, cosa propria degli animi generosi et eccellenti.



418v. V10 - QII°12, A 11, B35, C6 - Questi ricordi son regole, che in qualche caso particolare, che ha diversa ragione, hanno eccezione, ma quali siano quei casi particolari, si possono male insegnare altrimenti che con la discrezione.

418v. V11 - A12, B36, C163 - E' lodato appo li Antichi et verissimo proverbio *Magistratus virum ostendit*, perché con questo paragone non solo si conosce per il peso che sia, se é huomo d'assai o da poco, ma per la podestà et licentia si scuopreno l'affetioni d'animo, cioè di che natura l'huomo sia, perché quando altri é più grande, tanto meno pena et rispetto ha a lassarsi guidare da quel che li è naturale.

418v./419r. V12 - A13, B37, C175 - Ingegnatevi a non venire in malconcetto appo a chi è superiore nella patria vostra, né vi fidate del buon governo del viver vostro, ma sia tale che non pensiate haverli a capitare alle mani, perché nascono infiniti et non pensati casi d'haver bisogno di lui, et a converso, il superiore se ha voglia di punire o vendicarsi di te, non lo facerà precipitadamente, anzi aspetti il tempo o l'occasione la quale senza dubbio li verrà di sorte, che senza scoprirsi maligno, o appassionato potia sodisfare al suo desiderio.

419r. V13 - A14, B3, C134 - Tutti li huomini son buoni, cioè, che dove non cavano piacere o utilità del male, piace più loro il bene che il male, ma son varie le corruttele del Mondo et fragilità loro, che facilmente et spesso per lo interesse proprio è inclinato al male; però da savi legislatori fu per fondamento delle Repubbliche trovato il premio et la pena, non per violentare li huomini, ma perché seguitino l'inclinatione naturale.

419r. V14 - A15, B38, C46 - Chi ha da governare Città o Populi et li voglia tenere corretti, sappia che ordinariamente basta punire li delinquenti a quindici soldi per lira, ma è necessario punirli tutti, che in effetto sia castigato ogni delitto, ma si può ben fare misericordia, eccetto che de casi atroci, che bisogna dare esemplo.

419r. V15 - A16, B39, C5 - Se li servitori fussino discreti o grati, sarebbe onesto et debito che li padroni li beneficiassero quanto potessino, ma perché sono il più delle volte d'altra natura et quando sono pieni o li lassano o li straccano, è più utile andar con loro con la mano stretta e, trattenendoli con speranza, dar loro d'effetti tanto che basti a fare che non si disperino.

419r./v. V16 - A17, B40, C5 - Il ricordo di sopra bisogna usarlo in modo che l'acquistare nome di non essere benefattore non faccia che li huomini fughino, et a questo si provvede facilmente col beneficiare fuor della regola qualcheduno, perché naturalmente ha tanta signoria negli huomini la speranza, che più ti valerà appresso alli altri; et più esemplo fa uno che tu habbi beneficato, che cento che non habbino havuto da te remuneratione.

419v. V17 - A18, B41, C25 - Più tengono a memoria li huomini l'ingiurie che li benefitij, anzi, pure quando si ricordano del beneficio lo fanno nell'immagine sua minore che non fu, reputandosi meritare più che non meritano. Il contrario si fa delle ingiurie, che duole a ognuno più che ragionevolmente non doveria dolere, però, dove li altri termini son pari, guardatevi di fare quei piaceri che di necessità fanno a un altro



dispiacere uguale perché, per la ragione detta di sopra, si perde in digrosso più che non si guadagna.

419v. V18 - A19, B42, C24 - Più fondamento potete fare in uno che habbi bisogno di voi et che habbi in quel caso l'interesse comune, che uno che habbi ricevuto da voi beneficio, perché per esperienza si vede come li huomini non sono grati; però nel fare li calcoli tuoi et nel disegnare del disporre degli huomini fa maggior fondamento in chi ne consegue utilità, che in chi s'ha da muovere solo per rimunerarti, perché in effetti li benefitij si dimenticano.

419v. V19 - A20, B43, C11 - Ho posto li ricordi di sopra perché sappiate vincere et riconosciate quelli che possano, non acciò che vi ritirate dal beneficiare, perché oltre che è cosa generosa et procede da buon animo, si vede pur che talvolta è remunerato qualche beneficio, et anco spesso di sorte che ne paga molti, et è credibile che a quella podestà che è sopra li huomini piacciono l'ationi nobili et però non consente che sempre siano senza frutto.

420r. V20 - A21, B44, C14 - Ingegnatevi d'havere degli amici, perché son buoni in tempi, luoghi et casi che voi non pensate; et questo ricordo, benché vulgato, non si può considerare profondamente quanto vaglia, a chi non è accaduto in qualche sua importantia sentirne l'esperienza.

420r. V21 - A22, B45, C104 - Piace universalmente chi è di natura vera et libera; et è cosa generosa, ma talvolta nuoce; ma, d'altro canto, la simulatione è utile, ma è odiata, et è aborrita et è necessaria per le male nature degli altri, però non so qual si debba eleggere; credo però che si possa usar l'una ordinariamente senza abandonar l'altra, cioè nel corso tuo ordinario et commune di vivere usar la prima, in modo che tu acquisti nome di persona libera, et nondimeno in certi casi importanti potrai usare la simulatione, la quale a chi vive così è tanto più utile et succede meglio, quanto per haver nome del contrario è più facilmente creduto.

420r. V22 - A23, B46, C104 - Per le ragioni dette di sopra io non lodo chi vive sempre con simulatione et con arte, ma scuso chi qualche volta l'usa.

420r. V23 - A24, B47, C37 - Sia certo, che se tu desideri che non si sappia che hai fatto o tentato qualche cosa, che sempre è a proposito il negarla, perché ancorché il contrario sia quasi scoperto et pubblico, stando negandola efficacemente, sebbene non lo persuade a chi ha inditij et crede il contrario, nondimeno per la negatione gagliarda si li mette il cervello a partito.

420r./v. V24 - A25, B48, C88 - E' incredibile quanto giovi a chi ha amministrazione che le cose sue siano secrete, perché non solo li disegni suoi quando si fanno possono essere prevenuti et interrotti, ma *etiam* l'ignorare li suoi pensieri fa che li huomini stanno sempre attoniti et sospesi a osservare le sue ationi et d'ogni suo moto si fanno mille commenti et interpretationi, il che li da gran reputatione. Però chi è in tal grado dovrebbe avvezzare li suoi ministri non solo a tacere le cose che mai si sappino, ma anco tutte quelle che non è utile che si pubblichino.



420v. V25 - A26, B51, C77 - Osservai quando ero ambasciatore in Spagna appresso Re Don Ferdinando d'Aragona Principe savio et glorioso, che egli quando voleva fare una guerra, o impresa nuova, o altra cosa d'importantia non però la pubblicava, che la giustificava, ma per il contrario usava arte che innanzi s'intendessi quello che haveva in animo, et si divulgava, *Il Re per la tal ragione dovrebbe far questo*, in modo che dopo, publicandosi qual che già ad ognuno pareva giusto et necessario, ci è incredibile con quanto favore et con quanta laude erano ricevute le sue deliberationi.

420v. V26 - A27, B52, C31 - Ancor quelli, che attribuendo il tutto alla prudentia o virtù s'ingegnano d'escluder la fortuna, non possono negare che non sia grandissima sorte nascere a quel tempo o abbattersi a quelle occasioni che sieno in prezzo quelle parti o virtù in che tu vali.

420v./421r. V27 - A28, B53, C51 - Non voglio già ritirar quelli che, infiammati dall'amor della Patria, si mettono a pericolo per ridurla in libertà, ma dico bene che chi nella Città hora cerca mutatione di stato per interesse suo non è savio, perché è cosa pericolosa; et si vede con effetto che pochissimi son quelli che riescano; et poi, quando bene è successo, si vede quasi sempre che non consegue nella mutatione di gran lunga quel che tu hai disegnato; et inoltre ti obblighi a un perpetuo travaglio, perché sempre tu hai da dubitare tornino quelli che tu hai cacciati et t'occidano.

421r. V28 - A29, B54, C50 - Non vi affaticate a quelle mutationi che non parturiscano altro che mutare li visi degli huomini, perché che beneficio ti reca se quel medesimo male o dispetto che ti faccia Pietro ti faccia Martino, verbigratia che piacere puoi tu havere di vedere rovinare Cesare, se in suo luogo entrerà Alessandro.

421r. V29 - A30, B55, C20 - Chi più vuole attendere a trattati si ricordi che niuna cosa li rovina di più che il desiderio di voler condurli troppo sicuri, perché chi vuol fare per interpor più tempo implica più huomini et mescola più cose da la qual causa si scuoprono sempre simil pratiche; et anco è da credere che la fortuna sotto l'animo di chi sono queste cose si sdegni con chi vuol liberarsi dalla potestà sua, et assicurarsi; però è più sicuro vederli eseguire con qualche pericolo che con troppa sicurtà.

421r./v. V30 - A31, B56, C55 - Non disegnatte in quel che non havete, né spendete su li guadagni futuri, perché molte volte non succedono, et ti trovi avvilluppato; et si vede il più delle volte, che li Mercanti grossi falliscono, perché quando per speranza d'un maggior guadagno futuro entrano su cambi, la multiplicatione de quali è certa, che ha tempo determinato, ma li guadagni molte volte o non vengono, o s'allungano più che il disegno, in modo che quell'impresa che avevi cominciata con utili ti riesce dannosissima.

421v. V31 - A33, B58 - Se havete fallito pensatela, et misuratela bene innanzi che intrate in prigione, perché ancorché il caso fussi molto difficile a scoprirsi, *tamen* è incredibile che a queste cose non pensi il Giudice diligente et desideroso di trovare la verità; et ogni minimo spiraglio è bastante a far venire il tutto in luce.



421v. V32 - A34, B59, C15 - Io ho desiderato come li altri huomini l'honore et l'utile, et sino a qui per gratia di Dio et buona sorte mia m'è succeduto sopra il disegno; et nondimeno quando ho conseguito quel che desideravo non v'ho trovato dentro alcuna di quelle cose et satisfationi che m'avevo imaginato; ragione è che chi bene la considerassi doveria bastare a estinguere assai della sete degli huomini.

421v. V33 - A35, B60, C16 - La grandezza di stato universalmente è desiderata perché tutto el bene che è in lei apparisce di fuori. Il male sta dentro occulto, il quale chi vedessi non arebbe tanta voglia, perché è piena senza dubbio di pericoli, di sospetti, di mille travagli et fatiche, ma quel che la fa fare desiderabile è l'animo purgato et l'appetito che s'ha sempre d'esser superiori alli altri huomini, il quale è certo cosa bella et beata, atteso massime che in nessun'altra cosa ci potiamo assomigliare a Dio.

421v./422r. V34 - A36, B61, C70 - Le cose non premeditate nuocono senza comparatione più che le previste; però chiamo io animo grande et perito quello che regge et non si sbigottisce per li pericoli et accidenti subiti et repentini, cosa che a giuditio mio è rarissima.

422r. V35 - A37, B62, C215 - Quando si fa una cosa, se si potesse sapere quel che sarebbe seguito se non si fosse fatta, o se si fosse fatto il contrario, senza dubbio molte cose sono dagli huomini lodate et biasimate che sarebbero meritevoli di contraria sentenza.

422r. V36 - A38, B63, C63 - Non è dubbio che quanto più l'huomo invecchia più cresce l'avaritia; si dice comunemente esser causa perché l'animo diminuisce la ragione; che a me non è capace, perché é ben ignorante quel vecchio che non conosce haverne minor bisogno quanto più invecchia; et inoltre veggio che ne vecchi s'augmenta del contrario la lussuria, dico l'appetito, non la forza la crudeltà et li altri vitij; però credo che la ragione sia vera che quanto più si vive, tanto più si inabitua delle cose del mondo et in conseguente più l'ama.

422r. V37 - A39, B64 - La medesima ragione fa che quanto più l'huomo invecchia, tanto più li par fatica il morire, et sempre più con ationi et con li pensieri vive, come se sapessi non haver mai a morire.

422r./v. V38 - A40, B65, C33 - Si crede, et anco si vede spesso per esperienza, che le ricchezze male acquistate non passano la terza generatione; S. Agostino dice che Dio permette che chi l'acquista le goda in remunerazione di qualche bene che ha fatto in vita, ma poi non passino troppo innanzi, perché è giudicio di Dio ordinariamente della roba male acquistata. Io dissi già a un padre, che a me occorreva un'altra ragione, perché chi ha acquistato la roba è comunemente allevato da povero, l'ama et sa l'arte di conservarla, ma li figli, che son nati et allevati da ricchi, non sanno cosa sia l'acquistarla e, non havendo arte o modo di conservarla, la dispensano male.

422v. V39 - A41, B66, C39 - Non si può biasimare l'appetito d'haver figlioli perché è naturale, ma dico bene che è spetie di felicità il non haverne perché, *etiamdio* che li ha buoni et savi, ha senza dubbio molto più dispiacere di loro che consolatione. L'esempio



l'ho veduto io di mio Padre, che a suoi era esempio a Firenze di padre ben dotato di figlioli; però pensate come sta chi li ha di mala sorte.

422v. V40 - A42, B67, C209 - Non biasimo interamente la giustitia civile del Turco, che è piuttosto precipitosa che sommaria; però chi giudica a chiusi occhi ragionevolmente spedisce la metà delle cause giustamente et libera la parte da spese et perdita di tempo, le quali due cose son tenute male ne, *nostri* giuditij, che spesso farebbe più per chi ha ragione haver havuto da prima la sentenza contro, che conservarla dopo con tanto dispendio et tanti travagli senza che, o per la malignità o per l'ignoranza de giudici, et ancora per l'osservanza delle leggi, spesso si fa del bianco nero.

422v./423r. V41 - A43, B68, C113 - Erra chi crede che li casi che le leggi rimettono ad arbitrio del giudice sien rimessi a sua volontà et a suo beneplacito, perché le leggi non li hanno volsuto dar podestà di farne gratia, ma non potendo de casi particolari per la varietà delle circostanze darne certa determinatione, si rimette a arbitrio del giudice, cioè alla sua coscienza che considerato il tutto faccia quello che li par più giusto et onesto, et chi altrimenti l'intende s'inganna, perché la forza della legge l'assolve dall'haverne a dar conto, perché non havendo il caso determinato si può sempre scusare, ma no li da facultà di far altro della robba d'altri.

423r. V42 - A47, B73, C87 - L'intendersi bene con li figli et con parenti fa infiniti beni che tu non conosci perché non appariscono a uno a uno, ma in infiniti casi ti profitta et fatti haver rispetto; però debbi osservare questa opinione ancor con qualche tua incomodità; et in questo s'ingannano spesso li huomini, perché si muovono da qualche poco di danno che apparisce, et non considerano quanto sieno grandi li beni che non si veggino.

423v. V43 - A46, B72, C173 - Piace senza dubbio di più un Principe che habbi del prodigo, che uno che habbi dello stretto, et nondimeno dovrebbe essere il contrario, perché il prodigo è necessitato fare estorsioni et rapine, et lo stretto non toglie a nessuno; et più son quelli che patiscono delle gravezze del prodigo, che quelli che hanno beneficio della sua larghezza. La ragione adunque a mio giuditio è che negli huomini può più la speranza che il timore, et più son quelli che sperano conseguire qualcosa da lui, che quelli che temono d'essere oppressi.

423r./v. V44 - A44, B69, C4 - Si vede per esperienza che li Padroni tengono poco conto de servitori et per ogni lor comodità o appetito li mettono da parte. Io lodo li servitori che pigliando esempio da padroni tengono più conto dell'interesse suo che del loro, il che poco consiglio che si faccia, salvando sempre l'honore et la fede.

423v. V45 - A45, B71, C10 - È possibile che l'huomo d'ottimo ingegno et giuditio naturale possa aggiungere et bene intendere certi particolari, et però è necessaria la esperienza, la quale non altro li insegna; et questo ricordo l'intenderà meglio chi ha maneggiato faccende assai, perché con l'esperienza medesima ha imparato quanto vaglia et sia buona l'esperienza.



423v. V46 - A48, B74, C40 - Chi ha autorità et signoria può spignersi col distenderla ancora sopra le forze sue, perché li sudditi non veggono et non misurano a punto quel che tu puoi o non puoi fare anzi, immaginandosi molte volte la podestà tua maggiore che non è, credono a quelle cose che tu non potresti costringerli.

423v. V47 - QI°3, QII°3, A 49, B2, C44 - Chi non si cura d'esser buono ma desidera buona fama, bisogna che sia buono, perché altrimenti è impossibile che lungamente sia tenuto buono.

423v. V48 - A50, B75, C83 - Io fui già d'opinione di non vedere, né di pensare assai quello che io non vedevo presto; ma con l'esperienza ho conosciuto essere falsissimo: però fatevi beffe chi dice altrimenti; quanto più si pensano le cose, tanto meglio s'intendano et si fanno.

423v./424r. V49 - A51, B142, C80 - Quando ti verrà l'occasione di cosa che tu desideri, pigliala senza perdere tempo perché le cose del mondo si variano tanto spesso, che non si può dire d'haver una cosa finché non sia in mano; et quando ti è proposto qualcosa che ti dispiaccia, cerca di differirla quanto puoi, perché ogn'ora si vede che il tempo porta accidenti che ti cavano da quelle difficoltà, et così si ha a intendere quel proverbio che dicono li savi: che si deve godere il benefitio del tempo.

424r. V50 - A52, B77, C61 - Sono alcuni huomini savi a sperare quello che desiderano, altri che mai lo credono in sino a che non son ben sicuri; et senza dubbio utile è sperare in simile così poco che molto, perché la speranza ci fa mancare di diligentia et ti da più dispiacere quando la cosa non succede.

424r. V51 - A53, B78, C13 - Se tu vuoi conoscere quali siano li pensieri de giovani, leggi Cornelio Tacito, dove fa mentione degli ultimi ragionamenti che ebbe Augusto con Tiberio.

424r. V52 - A54, B79, C18 - Il medesimo Cornelio Tacito, a chi ben lo considera, insegna per l'eccellenza come si ha da governare chi vive sotto a la Tirannia.

424r. V53 - A55, B80, C138 - Quanto bene disse colui: *Ducunt volentes fata, nolentes trahunt*. Se ne veggono ogni dì tante esperienze, che a me non pare che cosa alcuna si dicesse meglio.

424r./v. V54 - A56, B81, C103 - Il tiranno fa estrema diligentia di scoprire l'animo tuo, cioè se ti contenti del tuo stato; considera li andamenti et modi tuoi con cercar d'intenderlo da chi conversa teco, et con ragionar teco di varie cose, et proponerti partiti, et domandarti pareri; però, se non vuoi che t'intenda, bisogna che ti guardi con grandissima diligentia da mezzi che egli usa, guardando come parli con li intimi suoi, et seco ragionando, rispondendo di sorte che non ne possa cavare nulla, il che ti riuscirà se ti proponi sempre per oggetto che egli, quando può, ti circumviene per scoprirti.

424v. V55 - A57, B82, C101 - A chi ha conditione nella patria et sia sotto un Tiranno che sia sanguinoso et bestiale, si possono dar poche regole che siano buone, eccetto che



torsi l'esilio; ma quando il Tiranno, o per prudentia o per necessità del suo stato, si governa con rispetto, un uomo ben qualificato deve cercare di essere tenuto d'assai et animoso.

424v. V56 - A63, B88, C8 - Guardatevi da tutto quello che vi può nuocere et non giovare, però né in assenza, né in presenza di altri non dite mai senza necessità cose che dispiacciano, perché è pazzia farsi nemico senza proposito; et ve lo ricordo perché quasi ognuno erra in questa leggerezza.

424v. V57 - A64, B89, C95 - Chi entra nei pericoli considerare quello che possono o importino, si chiama bestiale; ma animoso è quello che, conoscendo li pericoli, vi entra francamente, o per necessità, o per onorevole ragione.

424v./425r. V58 - QI°9/10, QII°9/10, A65, B90, C96 - Credono molti che un savio, perché vede tutti li pericoli, non possa essere animoso. Io sono di contraria opinione, che non possa esser savio chi non è animoso, perché manca di giuditio chi stima di vivere in pericolo più che non si deve. Ma per aventura questo passo, che è confuso, dico doversi considerare, perché non tutti li pericoli hanno effetto perché alcuni ne schifa l'uomo con la diligentia, industria et franchezza sua, altri il caso stesso, et mille accidenti che nascono portano via; però chi conosce li pericoli non li deve mettere tutti a entrata et presupporre che tutti succedano, ma discorrere con prudentia quali sieno li veri et onorevoli che conosce sul caso.

425r. V59 - A66, B91, C64 - Erra chi dice che le lettere et li studi guastino li cervelli degli huomini, perché è forse vero in uno che l'ha debole, ma dove le lettere trovano il naturale buono lo fanno perfetto; perché il buono naturale congiunto col buono accidente fa buonissima compositione.

425r. V60 - A67, B92, C172 - Non furono trovati li Principi per fare beneficio a loro, perché nessuno si sarebbe messo in servitù gravissime, ma per interesse de popoli, perché fossero bene governati; però come uno principe ha più rispetto a se che a populi non è più Principe che Tiranno.

425r. V61 - A68, B93, C172 - E' senza comparatione più detestabile in uno Principe l'avaritia che in un privato, non solo perché havendo più facultà di distribuire priva li huomini di tanto più, ma *etiam* perché quello che ha un privato et tutto suo e per suo uso, et ne può senza querela d'alcuno disporre, ma tutto quello che ha il Principe li è dato per uso et beneficio d'altri et però tenendolo in se fraudava li huomini di quello che deve loro.

425r./v. V62 - A70, B95, C48 - Tutti li stati chi ben consideri la loro origine son violenti dalle Repubbliche in fora nella loro pratica né più oltre, né vi veggio podestà alcuna che sia legittima, né anco quella dello Imperatore che è in tanta, autorità che da ragione ad altri; perché fu maggior usurpatione che nessun altra quella dei Romani, che usurpano l'Impero; né eccettuo da quelle regole li preti la violenza de quali è doppia per tenersi sotto l'armi temporali et spirituali.



425v. V63 - A71, B96, C23 - Le cose del mondo son varie et dipendono da tanti casi et accidenti che difficilmente si può far giuditio del futuro et si vede per esperienza che quasi sempre le conietture de savi son fallaci, però non lodo il consiglio di quelli che lassano la comodità di un bene presente benché minore per paura d'un mal futuro benché maggiore, se non è molto propinquo et molto certo, perché non succedendo poi spesso quello di che teme, vi trovi per una paura vana haver lassato quello che ti piaceva, et però è savio proverbio: *di cosa nasce cosa*.

425v. V64 - A72, B97, C128 - Nelle cose dello stato ho veduto spesso errare chi ha giuditio perché esamini quello che ragionevolmente dovrebbe fare proprio quel Principe, et non considera quello che farà, verbigratia il Re di Francia, perché deve haver più rispetto qual sia la natura et costume di un Francese che a quello che dovrebbe far un prudente.

425v. V65 - A73, B98, C145 - Io ho detto molte volte, et lo dico di nuovo, che un ingegno capace et che sappia far capitale del tempo, non ha causa di lamentarsi che la vita sia breve, perché può attendere a infinite cose, et spendere utilmente il tempo et li avanza tempo.

425v. V66 - A74, B99, C84 - Chi vuol travagliare non si lassi cavar di possessione delle faccende, perché dall'una nasce l'altra si per l'adito che dà la prima alla seconda, come per la reputatione che ti porta il ritrovarti ne negotij et però anco a questo si può adattare il proverbio *di cosa nasce cosa*.

426r. V67 - A75, B100, C9 - Non è difficile trovare questi ricordi, ma è più difficile eseguirli, perché spesso l'huomo conosce ma non mette in atto; però volendo usarli sforzate la natura et fatevi un buon habito, col mezzo del quale non solo farete questo, ma ancora vi verrà fatto senza fatica tutto quello che vi comanda la ragione.

426r. V68 - A76, B101 - Non si meraviglierà dell'animo basso et servile de' nostri cittadini, chi leggerà Cornelio Tacito che li Romani soliti dominare il mondo, et vivere in tanta gloria servivano sì vilmente sotto l'Imperio di Tiberio, huomo tiranno et superbo haveva esosa tanta dappocaggine.

426r. V69 - A77, B102, C133 - Se havete mala soddisfatione d'uno ingegnatevi quanto potete che non se n'accorga, perché subito si alienerà da voi; et vengano molti tempi et occasioni che vi possono servire, et vi servirebbe se col dimostrarlo di haverlo in malo concetto non ve l'havessi giocato. Et io con mia utilità n'ho fatto l'esperienza, che in qualche poco di tempo ho havuto mal animo verso d'uno che non accorgendosene, m'ha poi in qualche occasione giovato et m'è stato amico.

426r. V70 - QI°2, QII°2, A78, B1, C32 - L'ambitione dell'honore et della gloria è laudabile et utile al mondo perché dà causa alli huomini di pensare et far cose generose et eccelse; non è così quella della grandezza perché chi la piglia per idolo vuol haverla per *fas et nefas* et è causa di infiniti mali, però veggiamo che li signori et simili che hanno questa per oggetto non hanno freno alcuno et fanno un piano della roba et della vita degli altri pure che essi li comportino il rispetto della sua grandezza.



426v. V71 - A79, B103, C34 - Le imprese et cose che hanno a accadere non per impeto ma perché prima si consumino vanno assai più lungo che non si credeva da principio, perché li huomini quando si ostinano a patire patiscano et sopportano molto più che non si sarebbe creduto, però veggiamo che una guerra che si habbia a finir per fame, per l'incomodità, per mancamento di denari et simili modi ha più lungo tratto che non si sarebbe creduto. Come ancora interviene a uno che muore d'etate o tifico, che la sua vita si prolunga oltre alla opinione che hanno havuto li medici; così un Mercante avanti fallisca per essere consumato dagli interessi si regge più tempo che non s'era creduto.

426v. V72 - A80, B104, C90 - Chi conversa con grandi non si lassi levare a cavallo di carezze, et dimostrazioni superficiali con le quali loro fanno comunemente imbarcar li huomini, come vogliono affogarli nel favore et quanto questo è più difficile a difendersi tanto più devi stringerti, et col tenere il campo franco non lassar levare leggermente.

426v. V73 - A81, B105, C118 - Non potete haver miglior parte che tenere conto dell'honore, perché chi fa questo non teme li pericoli ne fa mai cosa che sia brutta; però tenete questo capo et sarà quasi impossibile che il tutto non vi succeda bene, *expertus loquor*.

426v./427r. V74 - A82, B106, C66 - Fatevi beffe di quelli che predicano la libertà non dico di tutti, ma ne eccettuo ben pochi, perché ognuno di quei tali, che sperassi avere più bene in uno stato stretto che in un libero, vi correrebbe per le poste, perché quasi tutti mai proporranno il rispetto dell'interesse loro et sono pochi quelli che conoschino quanto vaglia la gloria et l'honore.

427r. V75 - QII°18, A85, B15, C68 - Lodo nelle guerre d'altri che stia neutrale chi è potente di sorte o ha tal conditione di stato che non ha da temere il vincitore, perché fugge il pericolo et la spesa; et la stracchezza et li disordini d'altri possa prepararti qualche occasione buona; fuor di quei termini la neutralità è una pazzia perché attaccandosi con una delle due parti corre solo il pericolo della vittoria delli altri, ma stando di mezzo tu sempre ne rilievi, vinca chi voglia.

427r. V76 - A86, B109 - Fa a proposito nostro che in Siena sia uno stato savio quando noi siamo in termini che non potiamo sperare di soggiogarla, perché un altro savio si trattiene sempre volentieri con noi, né mai avrà caro che in Toscana venga guerra, lassandosi più governare dalla ragione che trasportare dall'odio naturale che hanno, ma hora che haviamo il Papa farebbe più per noi che fussi uno stato più disordinato perché più facilmente ci salterìa in bocca.

427r. V77 - A87, B110 - Chi non sa se il Papa piglia Ferrara; sarà sempre de futuri Pontefici il primo oggetto insignorirsi di Toscana perché il regno di Napoli ha troppa difficoltà, con essere in mano di potenti.

427v. V78 - A88, B111 - In uno stato popolare è approposito delle Case simili alla nostra perché le case che si chiamano di famiglia si conservano perché essendo esose al



popolo ne ricaviamo favore da tutto, me se quelle si arricchissero l'odio che il popolo ha a loro lo rivolterebbero a nostri pari.

427 v. V79 - A84, B108, C220 - Dico che un buon cittadino et amatore della patria non solo deve trattarsi col tiranno, per sue sicurtà perché é in pericolo quando é havuto in sospetto, ma ancora per li benefitij della patria, perché governandosi così li viene occasione con consigli et con opere di favorire molti buoni et disfavorire molti mali, et quelli che li biasimano son pazzi: perché starebbe fresca la città et loro se il tiranno non havessi inanzi altro che tristi.

427 v. V80 - A91, B114, C76 - Osservate con diligentia le cose del tempo passato perché fanno lume alle future *cum sit* che il Mondo sempre sia d'una medesima sorte et che tutto quello che é o sarà è stato in altro tempo, perché le cose medesime ritornano, ma sotto diversi nomi et colori et però non ogni uno le riconosce ma solo chi é savio, et le considera diligentemente

427v. V81 - A92, B115, C60 - Senza dubbio ha miglior tempo in questo Mondo, più lunga vita et si può chiamare in un certo modo più felice chi é d'ingegno più basso che quelli intelletti elevati, perché l'ingegno nobile serve più tosto a travaglio et é cruciato da chi l'ha ingiuriato, nondimanco l'uno partecipa più d'animale brutto che d'huomo, l'altro trascende il grado dell'huomo et si accosta più alle nature celesti.

428r. V82 - A93, B116, C69 - Se osservate bene, troverete che di età in età si mutano non solo li vocaboli, et modi del vestire et li costumi, ma quel che è più li gusti et l'inclinazioni dell'Arme et questa diversità si vede et in un medesimo tempo di paese in paese, dove non solo è diversità di costumi, che può procedere dalla diversità dell'istituzione, ma *etiam* di gusti, di cibi et appetiti vari delli huomini.

428r. V83 - A94, C64 - Innanzi all'anno 1494, nel quale tempo l'ambitione et cecità del Duca Ludovico aperse la via alla ruina d'Italia, erano come ognuno sa li modi delle Guerre molto diversi da questi, l'oppugnationi delle Città levissime, i conflitti di altra sorte quasi senza sangue, in modo che chi haveva uno stato difficilmente li poteva essere tolto; doppo si introdusse che, chi era padrone della Campagna, haveva vinto la guerra come in uno momento, et se erano due eserciti in Campagna si veniva in uno tratto alla giornata, et era data la sentenza della guerra; così vedemmo senza romper lancia perdersi il Regno di Napoli et il Ducato di Milano; et con la fortuna di uno solo guidarsi tutto lo stato dei Venetiani. Oggi il Signor Prospero Colonna però ha dimostrato diverso modo di guerra, che col mettersi nelle Terre ha soggiogato l'impeto di chi era signore della Campagna; ma non riuscirebbe bene questo a chi non havessi la dispositione dei popoli favorevoli, come ha havuto egli quella di Milano contro li franzesi.

428r. V84 - A95, B117, C78 - Le medesime cose fatte fuori tempo sono difficilissime o impossibili, quando sono accompagnate dal tempo o dall'occasione sono facilissime; però non si vuole tentarle altrimenti, poiché se tu le tenti fuori di tempo suo non solo non ti succedono, ma porti pericolo che l'haverle tentate non le guasti per quel tempo che facilmente sarebbero riuscite, però sono tenuti tutti savi li pazienti.



428r. V85 - A96, B118, C83 - Ho osservato io nelli miei giorni, che quando mi è venuta innanzi una causa, che ho havuto per qualche giusto rispetto desiderio di accordarla, non ho parlato di accordo, ma col mettere varie dilationi et stracchezze, ho fatto che le medesime parti l'hanno ricercato, et così quello che se nel principio io l'havessi proposto, sarebbe stato ributtato, s'è ridotto in termine che quando è venuto il tempo suo io ne sono stato pregato.

428r. V86 - A97, B119, C119 - Non è gran cosa che uno Governatore usando spesso asprezza o effetti di severità si faccia temere, perché li sudditi facilmente hanno paura di chi li può sforzare et rovinare, et venir facilmente alla esecuzione. Ma lodo io quelli Governatori che per fare poche asprezze o esecuzioni sanno acquistare et conservare nome di terribile.

428r. V87 - A98, B120, C41 - Non dico che chi tiene li stati sia necessitato a mettere le mani nel sangue, ma dico bene che non si deve fare senza gran necessità et che il più delle volte se ne perde più che non s'acquista, perché non solo s'offende quelli che sono tocchi, ma ancora si dispiace all'Universale degli altri, et se bene ti levi quell'inimico et quell'ostaculo, non però se ne spegne il seme, *cum sit* che in luogo di quello sottentrano degli altri, et spesso interviene, come si dice dell'idra, che per una ne cascano sette.

429r. V88 - A99, B121, C6 - Ricordatevi di quello che altre volte v'ho detto di questi ricordi che non s'hanno da osservare sempre indistintamente, ma in qualche caso particolare, che ha ragion diversa non sono buoni, et quali sono questi casi non si può comprendere con regola alcuna, né si trova libro che l'insegni, ma è necessario che questo lume te lo dia prima la natura, et poi l'esperienza.

429r. V89 - A100, B122, C67 - A mio giudizio in nessun grado o autorità si ricerca più prudentia et qualità essere, che in un Capitano d'un esercito, perché sono infinite quelle cose ha che ha da provvedere et comandare, infiniti li accidenti et casi vari che di hora in hora se li appresentano in modo, che veramente bisogna che habbi più occhi che Argo et non solo per l'importantia sua, ma per la prudentia, che li bisogna reputo in ogni altro per niente.

429r. V90 - A101, B123, C140 - Chi disse un populo, disse veramente un pazzo, perché egli è un mostro pieno di confusione et di errori, perché le sue opinioni sono tanto lontane dalla verità quanto è secondo Tolomeo la Spagna dall'India.

429r. V91 - A102, B125 - E' differentia da essere animoso a non fuggire li pericoli per rispetto dell'honore, l'uno et l'altro conosce li pericoli, ma quello si confida potersene difendere, et se non fussi questa confidenza non li aspetterebbe; questo può essere, che tema più che il debito, né sta saldo perché non habbi paura, ma perché si risolve a voler piuttosto il danno che la vergogna.

429r. /v. V92 - A103, B126, C52 - Suole comunemente nella mia Città che chi è dei principali a far, che uno acquisti lo stato li diventa tosto nimico, la causa si dice essere, perché essendo comunemente tali persone di qualità et d'ingegno, et forse inquieti, chi



ha lo stato in mano li toglie a sospetto, un'altra se ne può aggiungere, perché parendo a questi tali haver meritato molto, vogliono spesso più di quello che se li conviene, il che non essendogli concesso si sdegnano, onde doppo tra l'uno et l'altro nasce inimicitia et sospetto.

429v. V93 - A104, B127, C53 - Come colui che ha aiutato o è stato causa che uno salga in uno grado, lo vuol governare in quel grado, già comincia a cancellare il beneficio, che li ha fatto, volendo usar per sé quel che prima ha operato, che sia di quell'altro, et egli ha giusta causa di non comportarlo, né per questo merita di essere chiamato ingrato.

429v. V94 - A105, B128, C129 - Non si attribuisce a laude chi fa o non fa quelle cose, le quali o omettessi o facessi meriterebbe biasimo.

429v. V95 - A106, B129, C144 - Dice il proverbio Castigliano *il filo si rompe dal lato più debole*; sempre che pensi venire in concorrenza o in comparatione di chi è più potente o rispettato, sempre soccombe il più debole, nonostante che la ragione, o l'honestà, o la gratitudine volessi il contrario; perché comunemente s'ha più rispetto all'interesse che al debito.

429v. V96 - A107, B130, C86 - Non so io, né posso farmi bello, lodarmi o reputarmi di quelle cose che in verità non son così et *tamen* sarebbe più utile fare il contrario perché è incredibile quanto giovi la reputatione et opinione che hanno li huomini che tu sia grande, perché con questo rumore solo ti corrono dietro senza che tu habbi a venire a cimento.

429v./430r. V97 - A110, B133, C165 - Nessuno conosce peggio li servitori suoi, che il padrone, et proportionalmente li sudditi il superiore, perché non si presentino innanzi a lui tali quali si presentano alli altri, anzi cercano coprirsi a lui, per parer d'altra sorte che invero non sono.

430r. V98 - A111, B134, C94 - Tu che stai in Corte, et seguiti un grande et desideri d'esser adoperato da lui in faccende ingegnati di stargli tuttavia davanti alli occhi, perché da hora in hora nascano occasioni, che egli commette a chi vede, o a chi li è più propinquo, che se t'havessi a cercare, o aspettare non ti commetterebbe, et chi perde un principio benché piccolo, perde spesso l'introdutione et adito a cose grandi.

430r. V99 - A109, B132 - Concordano tutti esser miglior lo stato d'uno, quando è buono, che di pochi, o di molti et buoni, le ragioni sono manifeste; così concludano, che quello d'uno più facilmente diventa cattivo che li altri, quando è cattivo et peggiore di tutti; tanto più quando va per successione, perché rare volte quando un padre è buono et savio succede un figlio simile; però vorrei, che quei Politici m'havessero dichiarato considerate tutte queste conditioni et pericoli, qual sorte habbi a desiderare più una Città: o di cadere nel governo d'uno, o di molti, o di pochi.

430r./v. V100 - A108, B131, C29 - Sono solito dire che è più d'ammirazione che li fiorentini habbino racquistato quel poco di dominio che hanno, che li Venetiani o altro Principato d'Italia il suo grande, perché tutta Toscana in ogni luogo piccolo era radicata



la libertà, et il vivere a Repubblica in modo che sono stati tutti nemici a questa grandezza, il che non accade a chi è stato tra popoli usi a servire perché non importa loro tanto a esser dominati più da questo che da quello, che li facciano ostinata et perpetua resistentia; doppo la vicinità della Chiesa è stata grandissimo ostaculo la quale per havere le barbe tanto fondate ha impedito assai il corso del nostro dominio.

430v. V101 - A112, B136 - Ancorché uno sia buono cittadino et non usurpatore *tamen* intrinsecandosi in Fiorenza in uno stato come è questo dei Medici, a questa mala opinione appresso il populo, et viene in mala gratia, il che è da fuggire quanto si può per tutti li casi, che possano seguire, nondimanco per questi non ti devi ritirare et perdere li beni che ti darebbe questo intrinsecarsi, perché ogni volta, che tu non acquisti nome di rapace et che non offendi qualche particolare d'importantia, o molti, subito, che lo stato fussi mutato, et levatosi il populo da dosso quella causa che ti faceva esoso, li altri carichi si purgano, et la mala gratia passa, né resti in quella ruina o depressione, che durante lo stato dubiti dover essere in mutatione, pur sono cose, che passano, et non si può negare, che non togliano di quel fiore che ha chi gioca più largo.

430v. V102 - A113, B137, C4 - Io ve lo dico di nuovo: li padroni fanno poco conto de servitori et per ogni loro interesse li strascicano senza rispetto; però son savi li servitori che fanno il medesimo verso li padroni, non facendo però cosa che sia contro la fede et l'honore.

430v. V103 - A114, B138, C85 - Chi si conosce d'haver buona fortuna, et sorte, può tentare d'impresе con maggior animo ma è d'avvertire, che la sorte non solo può esser varia di tempo in tempo, ma anco in un tempo medesimo può esser varia nelle cose, perché chi osserva, vedrà per esperienza molti esser fortunati in una spetie di cose, et in un'altra essere sfortunati, et io in un mio particolare ho havuto sino a questo dì 3 di febbraio 1523 in molti casi buonissima sorte; *tamen* non l'ho simile nelle mercantie, et nelli onori, che ho cerco d'havere perché non cercandoli mi corrono naturalmente dietro, ma come comincio a cercarli par che si discostino.

431r. V104 - A59, B81, C131 - È differentia d'havere li sudditi disperati, haverli malcontenti; perché quelli non pensano mai ad altro che a mutatione di stato et la cercano con suo pericolo, ma questi sebbene non si contentino, et desiderino cose nuove, *tamen* non s'inventano le occasioni, ma aspettano che da se venghino.

431r. V105 - A60, B85, C47 - Non si possono governare li sudditi bene senza severità, perché la malignità degli huomini ricerca così; ma si vuole mescolare destrezza et fare gran dimostratione, acciocché li huomini credano che la crudeltà non ti piace, ma che la usi per necessità et per salute pubblica.

431r. V106 - A61, B86, C26 - Si doveria attendere alli effetti et non alle dimostrazioni et superficie; et nondimanco è incredibile quanta gratia ti concilia appresso li huomini le carezze et humanità di parole. La ragione credo sia perché ognuno si stima et li pare meritar più che non vale, et però si sdegna quando vede che tu non tieni quel conto di lui che li pare che si convenghi.



431r. /v. V107 - A62, B87, C36 - È cosa honorevole a un huomo non promettere se non quello che vuoi osservare, ma communemente tutti quelli a chi neghi, et giustamente, restano male soddisfatti, perché li huomini non si lassano governare dalla ragione; il contrario interviene a chi promette perché intervengano molti casi che fanno che non accada farsi esperienza di quello che tu hai promesso, et così hai soddisfatto con la mente; se pur s'ha da venire all'atto, non mancano spesso scuse et molti sono si grossi che si lasciano aggirare con le parole, nondimanco è si brutto il mancare della parola sua, che questo prepondera ogni utilità che si taglia dal contrario; et però l'huomo si deve ingegnare di trattenersi quando può con risposte generali et piene di buona speranza, ma non di sorte che ti obblighino precisamente.

431v. V108 - A115, B139 - Non ha maggiore inimico l'huomo che se stesso, che quasi tutti i mali, pericoli et travagli superflui che ha non procedon da altro che dalla troppa sua cupidità.

431v. V109 - A116, B140, C71 - Le cose del mondo non stanno ferme, anzi hanno sempre progresso al cammino al che ragionevolmente per sua natura hanno d'andare et finire, ma tardano spesso più che il crederne, perché noi misuriamo secondo la vita nostra che è breve et non secondo il tempo suo che è lungo, et però li passi suoi sono più tardi che non sono li nostri et più tardi per sua natura, che ancora che si muovano, ci accorgiamo spesso de sua moti et per questo sono spesso falsi li giuditij che noi facciamo.

431v. V110 - A117, B141 - L'appetito della roba nasce da animo basso o mal composto, se non si desiderassi per altro che per poterla godere ma essendo corrotto il viver del mondo come è, chi desidera riputatione é necessitato a desiderare roba, perché con essa rilucano le virtù et sono in prezzo, le quali in un povero sono poco stimate et manco conosciute.

432v. V111 - A118, B142, C80 - Non so se si debbono chiamare fortunati quelli a chi una volta si presenta una grande occasione, perché chi non è prudente non lo sa bene usare; ma senza dubbio sono fortunatissimi quelli ai quali una medesima occasione grande si presenta due volte, perché non è huomo si da poco che la seconda volta non la sappia usare et così in questo caso secondo s'ha da havere tutta l'obligatione con la fortuna, però ha ancora parte la prudentia.

432r. V112 - A119, B143, C109 - La libertà delle Repubbliche è ministra della giustitia, perché non è fondata ad altro fine, se non per defensione che l'uno non sia oppresso dall'altro: però chi potesse essere sicuro che in uno stato di uno o di pochi si osservassi la giustitia, non avrebbe causa di desiderare la libertà; questa è la ragione che li antichi savi et filosofi non lodavano più che li altri quelli governi che vivevano in libertà, ma quelli nei quali era meglio provvisto alla conservatione delle leggi et della giustitia.

432r. V113 - A120, B144, C89 - Quando le nuove s'hanno da autore incerto et siano nuove verosimili, io presto loro poca fede, perché li huomini facilmente fanno inventione di quello che si aspetta o si crede; più orecchio vi presto se sono nuove o stravaganti, o inaspettate, perché manco occorre alli huomini fare inventione o



persuadersi quello che non è in alcuna consideratione; et di questo ho io veduto molte volte l'esperienza.

432r./v. V114 - A121, B145, C57 - Gran sorte è quella degli Astrologi, che ancora che la loro sia vanità, o per difetto dell'arte o per difetto suo, *tamen* più fede dà loro una verità che pronostichino, che cento falsità è non detto; negli altri huomini interviene il contrario, che una bugia che sia riprovata a uno fa che si sta sospeso a credergli tutte le altre verità, et questo procede dal desiderio grande che hanno li huomini di sapere il futuro; il che, non havendo altro modo di haver certezza, credono facilmente a chi fa professione di saperlo loro dire, come l'infermo al medico che li promette la salute.

423v. V115 - A122, B146, C176 - Fate ogni cosa per non ritrovarvi dove si perde, perché ancora che non vi sia colpa vostra vi havete sempre carico, né si può andare a tutte le piazze et banchi a giustificarsi, come chi si trova dove si unisce riporta sempre lode, ancor senza proprio merito.

432v. V116 - A123, B147 - È vantaggio come ognuno sa nelle cose private trovarsi in possessione antica, che le ragioni non si mutano, et modi di giuditij et di conseguire il suo sono ordinari et fermi, ma senza comparatione è molto maggior vantaggio in quelle cose che dipendono dagli accidenti degli stati o dalla volontà di quelli che dominano, perché non havendosi a combattere con ragioni immutabili o con giuditij stabili, nascono ogni dì mille casi che facilmente sollevano da chi può pretendere di levarti dal possesso.

432v. V117 - A124, B148 - Chi desidera di esser amato da' superiori, bisogna mostrare d'haver loro rispetto et reverentia, et in questo essere piuttosto abbondante che scarso, perché nessuna cosa offende più l'animo d'un superiore, che il parergli che non sia havutoli quel rispetto, o reverentia, che giudica convenirseli.

432v./433r. V118 - A125, B149 - Fu crudele il decreto de' Siracusani, che fa mentione Livio, che insino alle donne nate dei tiranni fossero ammazzate, ma non però al tutto senza ragione: perché, mancato il tiranno, quelli che vivevano volentieri sotto di lui, se potessero, ne farebbero un altro di cera, et non essendo così facile voltare la reputatione a un huomo nuovo, si ritirano sotto ogni reliquia che resti di quello. Però una Città, che esca nuovamente dalla tirannide, non ha mai ben sicura la sua libertà, se non spegne tutta la razza et progenie del tiranno. Dico però li maschi et non le femmine.

433r. V119 - A126, B150, C41 - Ho detto di sopra che non s'assicurano li stati per tagliar capi; più tosto moltiplicano l'inimici come si dice de l'idra, *tamen* son molti casi ne quali così si legano li stati con il sangue, come li edifici con la calcina, ma la distintione di quelli contrarij non si può dare per regola, bisogna li distingua la prudentia, et discretione di chi li ha a fare.

433r. V120 - A127, B151, C216 - Non è in potestà d'ognuno eleggersi il grado et le faccende che l'huomo vuole ma bisogna spesso far quello che ti appresenta la tua sorte et che sono conformi allo stato in che sei nato; però tutta la laude consiste in far le cose sue bene; come in una Comedia non è manco lodato chi vi appresenta la persona d'un



servo che quello a chi son messi in dosso li panni del re o d'altra persona degna; ognuno in effetto può nel grado suo farsi laude et honore.

433r. V121 - A128, B152, C108 - Ognuno in questo mondo fa delli errori de quali nasce maggiore o minore danno secondo li accidenti et casi che seguitano, ma buona sorte hanno quelli che abbatteno a errare in cosa di minor importantia, dalle quali ne seguita manco dishonore et disordine.

433r./v. V122 - A129, B153 - È gran felicità poter vivere in modo che non si riceva, et non si facci ingiuria ad altri, ma chi si adduce in grado, che sia necessitato o aggravare o a patire deve per mio consiglio pigliare el tratto a vantaggio perché è così giusta difesa quella che si fa per non essere offeso come quella che si fa quando l'offesa t'è fatta. E' vero che bisogna ben distinguere li casi, né per superflua paura darsi senza causa ad intendere d'esserne necessitato a prevenire né per cupidità, né per malignità dove in vero non hai, né devi havere sospetto con voler allargar questo timore giustificare la violentia che tu fai.

433v. V123 - A130, B154, C38 - Più difficoltà ha al presente la casa de' Medici con tutta la grandezza sua a corroborare lo stato di Fiorenza che non hebbero li antichi suoi privati cittadini ad acquistarlo; la ragione è che a quei tempi la città non haveva gustato la libertà et il vivere largo, anzi sempre era in mano di pochi, et però chi reggeva lo Stato non haveva l'universale inimico, al quale importava poco vedere lo Stato in mano di questi o di quelli ma la memoria del vivere popolare, et la libertà continuata dal 1494 al 1512 s'è attaccata tanto nel populo che eccetto quelli pochi che in uno Stato stretto si confidano sopraffare li altri tutto il resto universalmente è nimico di chi è padrone dello Stato giudicando esser tolto a sé medesimo.

433v./434r. V124 - A131, B155 - Non disegni alcuno in Fiorenza, potersi far capo di Stato eccetto la linea di Cosimo la quale anco a mantenersela ha bisogno de' Papati. Nessun'altro, et sia chi vuole ha tanto credito o seguito che vi possa pensare se già non vi fussi portato da un viver popolare che ha bisogno de' capi pubblici, come fu fatto a Piero Soderini, però chi aspira a questi gradi et non sia della linea de' Medici, ami la libertà et vivere del populo.

434r. V125 - A133, B157 - Chi non ha qualità in Fiorenza da farsi capo di stato, è pazzia a ingolfarsi tanto in uno stato che corra tutta la fortuna sua con la fortuna di quell'altro, perché è senza comparatione più la perdita che el guadagno. Né si metta alcuno a pericolo di diventare fuoruscito, perché, non essendo in noi capo di parte come sono li Adorni et Fregosi di Genova, nessuno ci si fa incontro per trattenerci: in modo che restiamo fuori senza riputatione et senza robba onde ci bisogna mendicare la vita. Io sarei pronto a cercare la mutatione de li stati, che non mi piacessero se potessi sperare di mutarli da me solo, ma quando mi ricordo che bisogna far parte con altri et il più delle volte con pazzi, et con maligni, li quali non sanno tacere, né sanno fare, non è cosa che io non aborrisca più che il pensare a questo.

434r./v. V126 - A135, B159 - Due Papi sono stati di natura diversissima, Giulio et Clemente. L'uno di animo grande et forse vasto, impatiente, precipitoso et liberale;



l'altro di mediocre animo et forse timido, paziente, moderato et stretto; quello libero et questo simulatore et non di meno da nature tanto contrarie si aspettano li effetti medesimi et ationi grandi. La ragione è che negli huomini la pazienza et lo impeto sono bastanti a partorire cose grandi, perché l'uno opera con urtare li huomini et sforzare le cose, l'altro con lo straccarli et vincerli col tempo et con l'occasione; però in quel che nuoce l'uno, giova l'altro, et è converso, et chi potessi congiungerli et usar ciascuno al tempo suo, sarebbe divino; ma perché questo è difficile et forse impossibile, credo, *omnibus computatis*, sia più laudabile per condurre maggiori cose la patientia et moderazione di Clemente, che l'impeto et la precipitazione di Giulio; della liberalità et avaritia non parlo, perché di questo può facilmente fare ognuno giuditio.

434v. V127 - A136, B160 - Se bene li huomini deliberano con buono consiglio, li effetti sono però spesso cattivi: tanto sono incerte le cose future; nondimeno non si vuole come bestia darsi in preda alla fortuna, ma come huomo andare con la ragione; et chi é ben savio ha a contentarsi più di essersi mosso con buon consiglio, ancorché l'effetto sia cattivo stato, che se in un consiglio cattivo havesse havuto l'effetto buono.

434v. V128 - A137, B161 - Chi vuole vivere a Fiorenza col favor del populo bisogna che fugga il nome d'ambizioso a tutte le dimostrazioni di voler parer et nelle cose minime et nel viver quotidiano maggiore, o più pomposo o delicato degli altri perché a una città che é fondata in su le qualità bisogna per forza che sia esoso ognuno che viene in opinione di non voler essere eguale agli altri.

434v./435r. V129 - A138, B162, C56 - Nelle cose dell'economia il verbo principale è il ricercare tutte le spese superflue, ma quello che mi pare consista l'industria, et che si faccia le medesime spese con più vantaggio, che faccia un altro, et come si dice volgarmente spendere il soldo per quattro quattrini.

435r. V130 - A139, B163 - Tenete a mente, che chi guadagna, se bene può spendere qualcosa di più di quel che non guadagna, nondimeno è pazzia a spendere largamente sul fondamento di guadagni, se prima non hai fatto buon capitale, perché l'occasione del guadagnare non dura sempre, et se mentre la dura non ti sei acconcio, passata che ella è, et ti trovi povero come prima, et di più hai perduto el tempo et l'honore, perché alla fine è tenuto di poco cervello chi ha havuto la occasione bella et non l'ha saputa usare bene; questo ricordo tenetelo bene a mente, perché ho visto ai miei giorni di molte persone errarci.

435r. V131 - A140, B164, C45 - Diceva un padre che più honore ti fa uno scudo in borsa che dieci che tu n'habbi spesi: parola molto da notare, non per diventare sordido, né per mancare nelle cose onorevoli et ragionevoli, ma perché ti sia freno a fuggire le cose superflue.

435r. V132 - A141, B165, C119 - Rarissimi sono gli instrumenti che da principio si falsificano; ma doppo fatti, secondo che li huomini pensano la malignità et che nel maneggiar le cose si accorgono di quello che avrebbero bisogno, si cerca di far dire alli instrumenti quello che l'huomo vorrebbe si dicesse; però quando sono li strumenti di



cose vostre che importano, habbate per usanza farveli levare subito et haverli in casa in forma autentica.

435r./v. V133 - A142, B166, C106 - È grandissimo peso in Fiorenza l'haver figliole femmine, perché con grandissima difficoltà si collocano bene et a non errare nelle deliberationi d'esse bisognerebbe conoscersi et misurare molto bene se et la natura delle cose, il che diminuirebbe la difficoltà, la quale spesso accresce il presumersi troppo di se o discor male la natura del caso, et io ho veduto molte volte per esperienza li padri savi ricusare nel principio delli partiti, et poi all'ultimo hanno invano desiderato; né per questo deve anco l'huomo avvilirsi in modo che, come Francesco Vettori, si dia al primo che la domandava; è cosa, in effetto, che ricerca gran prudentia, et io conosco quello che bisognerebbe, che non so come già un dì verrò alla pratica, saprò incamminarla et governarla.

435v. V134 - A143, B167 - È certo che non si tiene conto delli studi fatti alli popoli, et universalmente come di quelli che si fanno in particolare perché, toccando al comune, nissuno si tiene servito in proprio; però chi s'affatica per li popoli et università, non speri si affatichino per lui in un suo pericolo et bisogno, o che per memoria di benefitij lascino una loro commodità; nondimeno non sprezzate tanto il far servitio ai populi, che quando vi si appresta l'occasione la perdiate, perché se ne viene in buon nome et buon concetto, che è frutto assai della fatica, senza che pure in qualche caso giovi quella memoria, et a chi è beneficato, se non si caldamente come li benefitij propri almanco dove non si conviene; et sono tanti questi a chi tocca questa leggera impressione, che può alcuna volta, mettendo insieme la gratitudine che si sente da tutti, et è notabile.

435v./436r. V135 - A144, b168, C158 - Del fare una buona opra et laudabile non si vede sempre il frutto, però chi non si satisfà *solum* di fare bene da se stesso, lasci di farlo non parendoli trarne utilità; ma questo è inganno delli huomini non piccolo, perché il far laudabilmente, sebbene non t'apportasse altro frutto evidente, sparge buon nome et buona fama di te, la quale in molti tempi et casi ti reca utilità incredibile.

436r. V136 - A145, B169, C54 - Chi ha la cura d'una Terra che habbia da essere combattuta o assediata, deve fare fortissimo fondamento in tutti quei rimedij che allungano et stimare assai ogni cosa che tolga tempo *etiam* piccolo al nemico; perché spesso uno di più et un' hora porta qualche accidente che lo libera.

436r. V137 - A146, B170 - Chi havessi a giudicare in un accidente da un huomo savio li effetti che nasceranno et scrivere il giuditio, troverebbe, tornando a vederlo in progresso di tempo, sì poche cose verificate, come si trova a capo dell'anno del giuditio delli Astrologi, perché le cose del mondo son troppo varie.

436r. V138 - A147, B171, C155 - Nelle cose importanti non può far buon giuditio chi non sa bene tutti li particolari, perché spesso una circostanza, *etiam* minima, varia tutto il caso, ma vi dico bene, che spesso fa buon giuditio uno che non ha notitia altro che di generali, et questo medesimo giudica peggio intesi li particolari, perché chi non ha il cervello molto perfetto o molto netto dalle passioni, facilmente, intendendo molti particolari, si confonde et varia.



436r. V139 - A148 - Spesso si inganna chi si risolve sui primi avvisi che vengono delle cose, perché sempre vengano più caldi et più spaventosi, che non riescano poi con effetti, però chi non è necessitato aspetti sempre.

436r. V140 - A8, B31 - Non combattere mai con la religione et con le cose che pare che dependano da Dio, perché questo obietto ha troppa forza nella mente degli huomini.

436v. V141 - A149, B4, C135 - Se di alcuno si intende o legge che per alcuno suo comodo o interesse ami più il male che il bene, si deve chiamare bestia et non huomo, poiché manca dello appetito naturale.

436v. V142 - A32, B57, C17 - Non crediate a questi che predicano che amano la quiete, et di essere stracchi della ambitione et haver lasciato le faccende, perché quasi sempre hanno nel cuore il contrario, et si sono ridotti a vita appartata et quieta o per sdegno o per necessità o per pazzia. L'esempio se ne vede tutto il dì, perché a questi tali subito che si rappresenta qualche spiraglio di grandezza abbandoneranno subito la tanta quiete lodata, et vi si mettano in quel pericolo, come fa il fuoco a una cosa secca.

436v. V143 - A132, B156, C121 - L'inclinationi o deliberationi de popoli sono tutte fallaci et menate più spesso dal caso che dalla ragione, che chi regola il traino del viver suo non in altro che sulla speranza dell'haver a esser grande col populo, ha poco giuditio; perché l'apporsi è piuttosto ventura, che senno.

436v. V144 - A150, C200 - E' buon mezzo a guadagnarsi favori il mostrare a quelli da chi tu vuoi guadagnare il favore, di farli capi et autori di quella cosa nella quale hai di bisogno, perché la più parte degli huomini, presi da quella vanità o ambitione, vi s'affaticano in modo che, dimenticati li rispetti contrari, ancor che più ragionevoli et più urgenti, cominciano a favorire quello che per altro harebbero disfavorito.

436v./437r. V145 - A151 - Infinite sono le varietà della natura et delli pensieri delli huomini; però non si può immaginare cosa né sì stravagante né sì contro a ragione che non sia mezzo il cervello di alcuno. Per questo, quando sentirete dire che altri habbian detto o fatto cosa che vi parrà verosimile né che possa cadere in concetto d'huomo, non ve ne fate leggermente beffe, che quelle che non guardate, può facilmente a chi piace, o paia ragionevole.

437r. V146 - A152 - Pare che li Principi siano più liberi et più padroni delle loro volontà che li altri huomini; non è vero nei Principi che si governano prudentemente, perché sono necessitati procedere con infinite considerationi et rispetti, in modo che molte volte cattivano li loro disegni et loro appetiti et l'altre volontà loro; et io che li ho osservati n'ho vedute molte esperienze.

437r. V147 - A153, C156 - Accade molte volte in una deliberatione, chi ha ragione da una banda che, ancorché l'huomo habbi diligentemente pensato, che poi che ha fatto la deliberatione li pare haver eletto la parte peggiore. La ragione è che, poi che tu hai deliberato, ti si rappresentano alla fantasia le ragioni che erano nella opinione contraria



le quali, considerate senza il contrappeso delli altri, ti paiono più gravi et più importanti che non ti parevano innanzi che tu deliberassi. Il remedio di liberarsi da questa molestia è sforzarti di ricordarti delle ragioni che sono liquide, perché questo concorso et contrarietà che ti rappresenti innanzi fa che le ragioni che si concedevano non ti paiano più di maggior peso o importantia di quel che veramente elle sono.

437r./v. V148 - A154 - Un huomo che non sia prudente, non si può reggere senza consigli, nondimeno è molto pericoloso pigliare consiglio, perché chi da consiglio ha spesso più consideratione all'interesse suo che a quello che lo domanda, anzi prepone ogni suo piccolo rispetto et satisfatione allo interesse, benché gravissimo et importantissimo di quell'altro; però dico in tale grado bisogna che s'abbatta con amici fedeli, altrimenti porta pericolo di non far male a pigliare consiglio, et male et peggio fa a non lo pigliare.

437v. V149 - A155, B172, C182 - Chi in sul far giuditio del futuro vuole pigliare qualche deliberatione, erra spesso quando calcola la tal cosa andrà o nel tal modo o nel tale et in su questo discorso piglia il suo partito, perché la varietà delle cose et delli accidenti del mondo viene molte volte a un 3° o un 4° per caso, che non fu mai in consideratione et che difficilmente si sarebbe imaginato che potesse essere.

437v. V150 - A156, C189 - Non si può chiamare infelice una città che fiorita lungamente viene in bassezza, perché questo è il fine delle cose humane, né si può reputare infelicità l'esser sottoposto a quella legge che è commune a tutti li altri; ma infelici sono quei cittadini ai quali ha dato la sorte a nascere più presto nelle declinationi della sua patria, che al tempo della sua buona fortuna.

437v./438r. V151 - A157 - Quando nelle consulte sono pareri contrari, se alcuno esce fuori con qualche partito di mezzo, quasi sempre è approvato, non perché il più delle volte li partiti di mezzo non siano peggiori che li anteriori, ma perché li contraddittori calano più volentieri a quello che alla opinione contraria et anco li altri, o per non dispiacere, o per non esser capaci, si gettano a quelli, che par loro che habbi manco disputa.

438r. V152 - A158 - Principe che volesse torre il credito alli Astrologi che stampano li giuditij universalmente, non avrebbe il più facile modo che comandare che quando si stampasse il giuditio loro per l'anno futuro fussi stampato et appiccato con esso il giuditio dell'anno passato, perché li huomini rileggendo in quello questo, poco si sono apposti del passato, sarebbero forzati non prestar fede al futuro, dove leggendo solamente il futuro et havendosi dimenticate le bugie del passato, la curiosità che hanno li huomini naturale di sapere quello che ha da essere l'inclina facilmente a prestare loro fede.

438r. V153 - A159, C154 - Possono male li huomini privati biasimare o lodare molte ationi di Principi, non solo per non sapere le cose come stanno et per essere l'interessi et fini loro incogniti, ma ancora perché la differentia che è dallo avere avvezzo il cervello a uso dei Principi ad haverlo avvezzo a uso de privati, fa che ancorché lo stato delle cose et fini et l'interesse fussero note all'uno come all'altro, le considerationi però sono



molto diverse et si discorrono le cose con diverso occhio et si giudicano con diversi giuditij et, in fine, l'uno le misura con diverse misure dall'altre.

438r./v. V154 - A160, B87, C36 - Chi è richiesto da un amico di aiutare qualche suo desiderio, se mostra le difficoltà che sono in poterli fare ottenere la cosa desiderata, ancora che quelle siano vere et che risponda volerne fare ogni opera possibile, fa che colui il più delle volte comincia a credere che non lo voglia servire; il contrario interviene a chi fa larghezza di esperienza et di facilità perché si accosta più a colui, ancora che lo effetto non riesca.

438v. V155 - A161, B87, C36 - Et così si vede che chi si governa con arte, o per dir meglio con qualche avvertenza è più grato et più fa il fatto suo; né procede da altro se non da essere la più parte delli huomini ignoranti al mondo, che s'ingannano facilmente in quello che desiderano.

N.B.: Mancano dall'edizione di Volterra li seguenti ricordi della serie **A**: 58, 69, 83, 89, 90 et 134.



Indici



Avvertenza

Negli indici che seguono è indicata la corrispondenza degli *Avvertimenti* di Volterra con quelli delle altre redazioni.

Per facilitare l'uso scolastico della trascrizione, nelle tabelle che costituiscono gli indici, gli *Avvertimenti* sono disposti prima nell'ordine in cui compaiono nella redazione di Volterra, poi nell'ordine quasi identico in cui compaiono nella redazione *A* del 1525, quindi nell'ordine in cui compaiono rispettivamente nelle redazioni *B* del 1528 e *C* del 1530. Nell'indice è anche indicata la corrispondenza fra li *Avvertimenti* volterrani et quelli contenuti nei due quaderni autografi (*QI*• et *QII*•) del 1512.

Si tenga presente, all'atto della consultazione di questi indici che, mentre fra gli *Avvertimenti* volterrani e la redazione *A* vi è sempre corrispondenza termine a termine, talvolta ai *Ricordi* delle redazioni *B* et *C* possono corrispondere più *Avvertimenti* della redazione di Volterra. Tale corrispondenza multipla è stata determinata, partendo dalla redazione *A*, in base alle indicazioni date da Giorgio Masi; l'ottima edizione dei *Ricordi* da lui curata per la Mursia, infatti, è quella attualmente adottata come testo filosofico di lettura nelle classi che hanno eseguito il lavoro.



Indice ordinto seondo la redazione di **VOLTERRA**

Carta	V	A	B	C	QI°	QII°
418r.	1	1	24	02		
418r.	2	2	25	82		
418r.	3	3	26			
418r.	4	4	27			
418r.	5	5	28	127		
418r.	6	6	29	97		
418r.	7	7	30			
418v.	8	9	33	27		19
418v.	9	10	34	72		
418v.	10	11	35	06		12
418v.	11	12	36	163		
418v./419r.	12	13	37	175		
419r.	13	14	03	134		
419r.	14	15	38	46		
419r.	15	16	39	05		
419r./v.	16	17	40	05		
419v.	17	18	41	25		
419v.	18	19	42	24		
419v.	19	20	43	11		
420r.	20	21	44	14		
420r.	21	22	45	104		
420r.	22	23	46	104		
420r.	23	24	47	37		
420r./v.	24	25	48	88		
420v.	25	26	51	77		
420v.	26	27	52	31		
420v./421r.	27	28	53	51		
421r.	28	29	54	50		
421r.	29	30	55	20		
421r./v.	30	31	56	55		
421v.	31	33	58			
421v.	32	34	59	15		
421v.	33	35	60	16		
421v./422r.	34	36	61	70		
422r.	35	37	62	215		
422r.	36	38	63	63		
422r.	37	39	64			
422r./v.	38	40	65	33		
422v.	39	41	66	39		
422v.	40	42	67	209		
422v./423r.	41	43	68	113		
423r.	42	47	73	87		
423v.	43	46	72	173		
423r./v.	44	44	69	04		
423v.	45	45	71	10		
423v.	46	48	74	40		
423v.	47	49	02	44	3	3
423v.	48	50	75	83		
423v./424r.	49	51	142	80		
424r.	50	52	77	61		
424r.	51	53	78	13		
424r.	52	54	79	18		
424r.	53	55	80	138		
424r./v.	54	56	81	103		
424v.	55	57	82	101		
424v.	56	63	88	8		
424v.	57	64	89	95		
424v./425r.	58	65	90	96	9/10	9/10
425r.	59	66	91	64		
425r.	60	67	92	172		
425r.	61	68	93	172		
425r./v.	62	70	95	48		
425v.	63	71	96	23		



Francesco Guicciardini - **AVVERTIMENTI**

425v.	64	72	97	128		
425v.	65	73	98	145		
425v.	66	74	99	84		
426r.	67	75	100	09		
426r.	68	76	101			
426r.	69	77	102	133		
426r.	70	78	01	32	2	2
426v.	71	79	103	34		
426v.	72	80	104	90		
426v.	73	81	105	118		
426v.	74	82	106	66		
427r.	75	85	15	68		18
427r.	76	86	109			
427r.	77	87	110			
427v.	78	88	111			
427v.	79	84	108	220		
427v.	80	91	114	76		
427v.	81	92	115	60		
428r.	82	93	116	69		
428r.	83	94		64		
428r.	84	95	117	78		
428r.	85	96	118	83		
428r.	86	97	119	119		
428r.	87	98	120	41		
429r.	88	99	121	06		
429r.	89	100	122	67		
429r.	90	101	123	140		
429r.	91	102	125			
429r./v.	92	103	126	52		
429v.	93	104	127	53		
429v.	94	105	128	129		
429v.	95	106	129	144		
429v.	96	107	130	86		
429v./430r.	97	110	133	165		
430r.	98	111	134	94		
430r.	99	109	132			
430r./v.	100	108	131	29		
430v.	101	112	136			
430v.	102	113	137	04		
430v.	103	114	138	85		
431r.	104	59	84	131		
431r.	105	60	85	47		
431r.	106	61	86	26		
431r./v.	107	62	87	36		
431v.	108	115	139			
431v.	109	116	140	71		
431v.	110	117	141			
432v.	111	118	142	80		
432r.	112	119	143	109		
432r.	113	120	144	89		
432r./v.	114	121	145	57		
423v.	115	122	146	176		
432v.	116	123	147			
432v.	117	124	148			
432v.	118	125	149			
433r.	119	126	150	41		
433r.	120	127	151	216		
433r.	121	128	152	108		
433r./v.	122	129	153			
433v.	123	130	154	38		
433v./434r.	124	131	155			
434r.	125	133	157			
434r./v.	126	135	159			
434v.	127	136	160			
434v.	128	137	161			
434v./435r.	129	138	162	56		
435r.	130	139	163			
435r.	131	140	164	45		
435r.	132	141	165	119		
435r./v.	133	142	166	106		



Francesco Guicciardini - **AVVERTIMENTI**

435v.	134	143	167	
435v./436r.	135	144	168	158
436r.	136	145	169	54
436r.	137	146	170	
436r.	138	147	171	155
436r.	139	148		
436r.	140	08	31	
436v.	141	149	04	135
436v.	142	32	57	17
436v.	143	132	156	121
436v.	144	150		200
436v./437r.	145	151		
437r.	146	152		
437r.	147	153		156
437r./v.	148	154		
437v.	149	155	172	182
437v.	150	156		189
437v./438r.	151	157		
438r.	152	158		
438r.	153	159		154
438r./v.	154	160	87	36
438v.	155	161	87	36



Indice ordinto seondo la redazione <A>

Carta	V	A	B	C	QI°	QII°
418r.	1	1	24	02		
418r.	2	2	25	82		
418r.	3	3	26			
418r.	4	4	27			
418r.	5	5	28	127		
418r.	6	6	29	97		
418r.	7	7	30			
436r.	140	8	31			
418v.	8	9	33	27		19
418v.	9	10	34	72		
418v.	10	11	35	06		12
418v.	11	12	36	163		
418v./419r.	12	13	37	175		
419r.	13	14	03	134		
419r.	14	15	38	46		
419r.	15	16	39	05		
419r./v.	16	17	40	05		
419v.	17	18	41	25		
419v.	18	19	42	24		
419v.	19	20	43	11		
420r.	20	21	44	14		
420r.	21	22	45	104		
420r.	22	23	46	104		
420r.	23	24	47	37		
420r./v.	24	25	48	88		
420v.	25	26	51	77		
420v.	26	27	52	31		
420v./421r.	27	28	53	51		
421r.	28	29	54	50		
421r.	29	30	55	20		
421r./v.	30	31	56	55		
436v.	142	32	57	17		
421v.	31	33	58			
421v.	32	34	59	15		
421v.	33	35	60	16		
421v./422r.	34	36	61	70		
422r.	35	37	62	215		
422r.	36	38	63	63		
422r.	37	39	64			
422r./v.	38	40	65	33		
422v.	39	41	66	39		
422v.	40	42	67	209		
422v./423r.	41	43	68	113		
423r./v.	44	44	69	04		
423v.	45	45	71	10		
423v.	43	46	72	173		
423r.	42	47	73	87		
423v.	46	48	74	40		
423v.	47	49	02	44	3	3
423v.	48	50	75	83		
423v./424r.	49	51	142	80		
424r.	50	52	77	61		
424r.	51	53	78	13		
424r.	52	54	79	18		
424r.	53	55	80	138		
424r./v.	54	56	81	103		
424v.	55	57	82	101		
431r.	104	59	84	131		
431r.	105	60	85	47		
431r.	106	61	86	26		
431r./v.	107	62	87	36		
424v.	56	63	88	8		
424v.	57	64	89	95		



Francesco Guicciardini - **AVVERTIMENTI**

424v./425r.	58	65	90	96	9/10	9/10
425r.	59	66	91	64		
425r.	60	67	92	172		
425r.	61	68	93	172		
425r./v.	62	70	95	48		
425v.	63	71	96	23		
425v.	64	72	97	128		
425v.	65	73	98	145		
425v.	66	74	99	84		
426r.	67	75	100	09		
426r.	68	76	101			
426r.	69	77	102	133		
426r.	70	78	01	32	2	2
426v.	71	79	103	34		
426v.	72	80	104	90		
426v.	73	81	105	118		
426v.	74	82	106	66		
427v.	79	84	108	220		
427r.	75	85	15	68		18
427r.	76	86	109			
427r.	77	87	110			
427v.	78	88	111			
427v.	80	91	114	76		
427v.	81	92	115	60		
428r.	82	93	116	69		
428r.	83	94		64		
428r.	84	95	117	78		
428r.	85	96	118	83		
428r.	86	97	119	119		
428r.	87	98	120	41		
429r.	88	99	121	06		
429r.	89	100	122	67		
429r.	90	101	123	140		
429r.	91	102	125			
429r./v.	92	103	126	52		
429v.	93	104	127	53		
429v.	94	105	128	129		
429v.	95	106	129	144		
429v.	96	107	130	86		
430r./v.	100	108	131	29		
430r.	99	109	132			
429v./430r.	97	110	133	165		
430r.	98	111	134	94		
430v.	101	112	136			
430v.	102	113	137	04		
430v.	103	114	138	85		
431v.	108	115	139			
431v.	109	116	140	71		
431v.	110	117	141			
432v.	111	118	142	80		
432r.	112	119	143	109		
432r.	113	120	144	89		
432r./v.	114	121	145	57		
423v.	115	122	146	176		
432v.	116	123	147			
432v.	117	124	148			
432v.	118	125	149			
433r.	119	126	150	41		
433r.	120	127	151	216		
433r.	121	128	152	108		
433r./v.	122	129	153			
433v.	123	130	154	38		
433v./434r.	124	131	155			
436v.	143	132	156	121		
434r.	125	133	157			
434r./v.	126	135	159			
434v.	127	136	160			
434v.	128	137	161			
434v./435r.	129	138	162	56		
435r.	130	139	163			



Francesco Guicciardini - **AVVERTIMENTI**

435r.	131	140	164	45
435r.	132	141	165	119
435r./v.	133	142	166	106
435v.	134	143	167	
435v./436r.	135	144	168	158
436r.	136	145	169	54
436r.	137	146	170	
436r.	138	147	171	155
436r.	139	148		
436v.	141	149	04	135
436v.	144	150		200
436v./437r.	145	151		
437r.	146	152		
437r.	147	153		156
437r./v.	148	154		
437v.	149	155	172	182
437v.	150	156		189
437v./438r.	151	157		
438r.	152	158		
438r.	153	159		154
438r./v.	154	160	87	36
438v.	155	161	87	36



Indice ordinto seondo la redazione

Carta	V	A	B	C	QI°	QII°
426r.	70	78	1	32	2	2
423v.	47	49	2	44	3	3
419r.	13	14	3	134		
436v.	141	149	4	135		
427r.	75	85	15	68		18
418r.	1	1	24	2		
418r.	2	2	25	82		
418r.	3	3	26			
418r.	4	4	27			
418r.	5	5	28	127		
418r.	6	6	29	97		
418r.	7	7	30			
436r.	140	8	31			
418v.	8	9	33	27		19
418v.	9	10	34	72		
418v.	10	11	35	6		12
418v.	11	12	36	163		
418v./419r.	12	13	37	175		
419r.	14	15	38	46		
419r.	15	16	39	5		
419r./v.	16	17	40	5		
419v.	17	18	41	25		
419v.	18	19	42	24		
419v.	19	20	43	11		
420r.	20	21	44	14		
420r.	21	22	45	104		
420r.	22	23	46	104		
420r.	23	24	47	37		
420r./v.	24	25	48	88		
420v.	25	26	51	77		
420v.	26	27	52	31		
420v./421r.	27	28	53	51		
421r.	28	29	54	50		
421r.	29	30	55	20		
421r./v.	30	31	56	55		
436v.	142	32	57	17		
421v.	31	33	58			
421v.	32	34	59	15		
421v.	33	35	60	16		
421v./422r.	34	36	61	70		
422r.	35	37	62	215		
422r.	36	38	63	63		
422r.	37	39	64			
422r./v.	38	40	65	33		
422v.	39	41	66	39		
422v.	40	42	67	209		
422v./423r.	41	43	68	113		
423r./v.	44	44	69	04		
423v.	45	45	71	10		
423v.	43	46	72	173		
423r.	42	47	73	87		
423v.	46	48	74	40		
423v.	48	50	75	83		
424r.	50	52	77	61		
424r.	51	53	78	13		
424r.	52	54	79	18		
424r.	53	55	80	138		
424r./v.	54	56	81	103		
424v.	55	57	82	101		
431r.	104	59	84	131		
431r.	105	60	85	47		
431r.	106	61	86	26		
431r./v.	107	62	87	36		
438r./v.	154	160	87	36		



Francesco Guicciardini - **AVVERTIMENTI**

438v.	155	161	87	36		
424v.	56	63	88	8		
424v.	57	64	89	95		
424v./425r.	58	65	90	96	9/10	9/10
425r.	59	66	91	64		
425r.	60	67	92	172		
425r.	61	68	93	172		
425r./v.	62	70	95	48		
425v.	63	71	96	23		
425v.	64	72	97	128		
425v.	65	73	98	145		
425v.	66	74	99	84		
426r.	67	75	100	9		
426r.	68	76	101			
426r.	69	77	102	133		
426v.	71	79	103	34		
426v.	72	80	104	90		
426v.	73	81	105	118		
426v.	74	82	106	66		
427v.	79	84	108	220		
427r.	76	86	109			
427r.	77	87	110			
427v.	78	88	111			
427v.	80	91	114	76		
427v.	81	92	115	60		
428r.	82	93	116	69		
428r.	84	95	117	78		
428r.	85	96	118	83		
428r.	86	97	119	119		
428r.	87	98	120	41		
429r.	88	99	121	6		
429r.	89	100	122	67		
429r.	90	101	123	140		
429r.	91	102	125			
429r./v.	92	103	126	52		
429v.	93	104	127	53		
429v.	94	105	128	129		
429v.	95	106	129	144		
429v.	96	107	130	86		
430r./v.	100	108	131	29		
430r.	99	109	132			
429v./430r.	97	110	133	165		
430r.	98	111	134	94		
430v.	101	112	136			
430v.	102	113	137	4		
430v.	103	114	138	85		
431v.	108	115	139			
431v.	109	116	140	71		
431v.	110	117	141			
423v./424r.	49	51	142	80		
432v.	111	118	142	80		
432r.	112	119	143	109		
432r.	113	120	144	89		
432r./v.	114	121	145	57		
423v.	115	122	146	176		
432v.	116	123	147			
432v.	117	124	148			
432v.	118	125	149			
433r.	119	126	150	41		
433r.	120	127	151	216		
433r.	121	128	152	108		
433r./v.	122	129	153			
433v.	123	130	154	38		
433v./434r.	124	131	155			
436v.	143	132	156	121		
434r.	125	133	157			
434r./v.	126	135	159			
434v.	127	136	160			
434v.	128	137	161			
434v./435r.	129	138	162	56		



Francesco Guicciardini - **AVVERTIMENTI**

435r.	130	139	163	
435r.	131	140	164	45
435r.	132	141	165	119
435r./v.	133	142	166	106
435v.	134	143	167	
435v./436r.	135	144	168	158
436r.	136	145	169	54
436r.	137	146	170	
436r.	138	147	171	155
437v.	149	155	172	182



**Indice dei ricordi della redazione di Volterra, non
compresi nella redazione **

Carta	V	A	B	C	QI°	QII°
428r.	83	94		64		
436r.	139	148				
436v.	144	150		200		
436v./437r.	145	151				
437r.	146	152				
437r.	147	153		156		
437r./v.	148	154				
437v.	150	156		189		
437v./438r.	151	157				
438r.	152	158				
438r.	153	159		154		



Indice ordinto seondo la redazione <C>

Carta	V	A	B	C	QI°	QII°
418r.	1	1	24	2		
423r./v.	44	44	69	4		
430v.	102	113	137	4		
419r.	15	16	39	5		
419r./v.	16	17	40	5		
418v.	10	11	35	6		12
429r.	88	99	121	6		
424v.	56	63	88	8		
426r.	67	75	100	9		
423v.	45	45	71	10		
419v.	19	20	43	11		
424r.	51	53	78	13		
420r.	20	21	44	14		
421v.	32	34	59	15		
421v.	33	35	60	16		
436v.	142	32	57	17		
424r.	52	54	79	18		
421r.	29	30	55	20		
425v.	63	71	96	23		
419v.	18	19	42	24		
419v.	17	18	41	25		
431r.	106	61	86	26		
418v.	8	9	33	27		19
430r./v.	100	108	131	29		
420v.	26	27	52	31		
426r.	70	78	1	32	2	2
422r./v.	38	40	65	33		
426v.	71	79	103	34		
431r./v.	107	62	87	36		
438r./v.	154	160	87	36		
438v.	155	161	87	36		
420r.	23	24	47	37		
433v.	123	130	154	38		
422v.	39	41	66	39		
423v.	46	48	74	40		
428r.	87	98	120	41		
433r.	119	126	150	41		
423v.	47	49	2	44	3	3
435r.	131	140	164	45		
419r.	14	15	38	46		
431r.	105	60	85	47		
425r./v.	62	70	95	48		
421r.	28	29	54	50		
420v./421r.	27	28	53	51		
429r./v.	92	103	126	52		
429v.	93	104	127	53		
436r.	136	145	169	54		
421r./v.	30	31	56	55		
434v./435r.	129	138	162	56		
432r./v.	114	121	145	57		
427v.	81	92	115	60		
424r.	50	52	77	61		
422r.	36	38	63	63		
428r.	83	94		64		
425r.	59	66	91	64		
426v.	74	82	106	66		
429r.	89	100	122	67		
427r.	75	85	15	68		18
428r.	82	93	116	69		
421v./422r.	34	36	61	70		
431v.	109	116	140	71		
418v.	9	10	34	72		
427v.	80	91	114	76		
420v.	25	26	51	77		



Francesco Guicciardini - **AVVERTIMENTI**

428r.	84	95	117	78		
423v./424r.	49	51	142	80		
432v.	111	118	142	80		
418r.	2	2	25	82		
423v.	48	50	75	83		
428r.	85	96	118	83		
425v.	66	74	99	84		
430v.	103	114	138	85		
429v.	96	107	130	86		
423r.	42	47	73	87		
420r./v.	24	25	48	88		
432r.	113	120	144	89		
426v.	72	80	104	90		
430r.	98	111	134	94		
424v.	57	64	89	95		
424v./425r.	58	65	90	96	9/10	9/10
418r.	6	6	29	97		
424v.	55	57	82	101		
424r./v.	54	56	81	103		
420r.	21	22	45	104		
420r.	22	23	46	104		
435r./v.	133	142	166	106		
433r.	121	128	152	108		
432r.	112	119	143	109		
422v./423r.	41	43	68	113		
426v.	73	81	105	118		
428r.	86	97	119	119		
435r.	132	141	165	119		
436v.	143	132	156	121		
418r.	5	5	28	127		
425v.	64	72	97	128		
429v.	94	105	128	129		
431r.	104	59	84	131		
426r.	69	77	102	133		
419r.	13	14	3	134		
436v.	141	149	4	135		
424r.	53	55	80	138		
429r.	90	101	123	140		
429v.	95	106	129	144		
425v.	65	73	98	145		
438r.	153	159		154		
436r.	138	147	171	155		
437r.	147	153		156		
435v./436r.	135	144	168	158		
418v.	11	12	36	163		
429v./430r.	97	110	133	165		
425r.	60	67	92	172		
425r.	61	68	93	172		
423v.	43	46	72	173		
418v./419r.	12	13	37	175		
423v.	115	122	146	176		
437v.	149	155	172	182		
437v.	150	156		189		
436v.	144	150		200		
422v.	40	42	67	209		
422r.	35	37	62	215		
433r.	120	127	151	216		
427v.	79	84	108	220		



**Indice dei ricordi della redazione di Volterra, non
compresi nella redazione <C>**

Carta	V	A	B	C	QI°	QII°
418r.	3	3	26			
418r.	4	4	27			
418r.	7	7	30			
421v.	31	33	58			
422r.	37	39	64			
426r.	68	76	101			
427r.	76	86	109			
427r.	77	87	110			
427v.	78	88	111			
429r.	91	102	125			
430r.	99	109	132			
430v.	101	112	136			
431v.	108	115	139			
431v.	110	117	141			
432v.	116	123	147			
432v.	117	124	148			
432v.	118	125	149			
433r./v.	122	129	153			
433v./434r.	124	131	155			
434r.	125	133	157			
434r./v.	126	135	159			
434v.	127	136	160			
434v.	128	137	161			
435r.	130	139	163			
435v.	134	143	167			
436r.	137	146	170			
436r.	139	148				
436r.	140	8	31			
436v./437r.	145	151				
437r.	146	152				
437r./v.	148	154				
437v./438r.	151	157				
438r.	152	158				



Indice generale

Prefazione del preside Renato Bacci	<i>pag.</i>	6
Nota introduttiva	<i>pag.</i>	7
La trascrizione del testo.....	<i>pag.</i>	8
<i>Avvertimenti del Guicciardino</i>	<i>pag.</i>	9
Indici	<i>pag.</i>	32

